

Meloni: dalla revisione del Pnrr altri 21 miliardi per lo sviluppo

Le imprese a Palazzo Chigi. La premier: una seconda manovra in gran parte per sviluppo e competitività
Giorgetti: modifiche a decreto anticipi e legge di bilancio solo con maxi emendamenti del governo

Barbara Fiammeri

ROMA

Giorgia Meloni voleva dare personalmente l'annuncio. «Mettiamo a disposizione della crescita economica altri 21 miliardi», in pratica - sottolinea la premier - «una seconda manovra» destinata in gran parte allo sviluppo e alla competitività del tessuto produttivo. Lo dice rivolgendosi ai rappresentanti delle associazioni imprenditoriali convocate ufficialmente a Palazzo Chigi per discutere della manovra, nel primo pomeriggio di ieri, quando ormai da qualche ora è arrivato il via libera di Bruxelles alla revisione del Pnrr italiano e di Re Power Eu. I sindacati non ci sono. I segretari generali di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, il giorno prima avevano già dato forfait ricordando di essere impegnati nelle mobilitazioni in corso al Nord. L'incontro si terrà martedì. La premier però non ha mai preso in considerazione l'ipotesi di cancellare anche l'appun-

tamento con le imprese. E così, subito dopo la trasferta mattutina in Veneto per la firma con il presidente Luca Zaia dell'Accordo di coesione con la Regione, è rientrata a Roma.

Meloni si dice «fiera» del risultato ottenuto dal suo Governo, della scelta di muoversi in parallelo sulla manovra finanziaria e sul Piano partendo dal presupposto che sono complementari alla realizzazione di un'unica strategia di politica economica: «Abbiamo lavorato a una legge di Bi-

lancio consapevoli che parallelamente stavamo trattando con la Commissione per la revisione del Pnrr», spiega la premier ai rappresentanti di Confindustria, Abi, Ance Coldiretti, Cna, Confcommercio e alle altre associazioni (21 complessivamente) durante l'incontro svoltosi a Palazzo Chigi. E quindi molte delle misure indirizzate alla crescita, alle infrastrutture e al sostegno del tessuto produttivo possono essere finanziate attraverso il Pnrr mentre la legge di Bilancio resta concentrata soprattutto su lavoro e famiglie. «Abbiamo verificato le criticità», modificato «progetti irrealizzabili o non ammissibili» ma che verranno realizzati con «altre risorse» nazionali o europee con scadenze meno stringenti del Pnrr», assicura Meloni.

Lo ripete anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che conferma anche la volontà di mantenere blindata la manovra procedendo alle correzioni della legge di Bilancio e del decreto Anticipi attraverso maxi emendamenti del Governo.

Una scelta criticata duramente dalle opposizioni («Giorgetti offende il Parlamento, sulla manovra sarà guerriglia», anticipa il capogruppo al Senato del Pd Francesco Boccia) ma che era pressoché scontata vista anche la mole di richieste di modifica presentate dai partiti di opposizione e ancor di più probabilmente da quelle che sarebbero potute arrivare dalla maggioranza. Quanto ai contenuti del maxi emendamento, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sempre durante l'incontro a Palazzo Chigi, ha assicurato che tra le correzioni alla manovra sarà inserita la riforma del Fondo di garanzia mentre attraverso il decreto anticipi verranno messe a disposizione anche le risorse per le zone alluvionate della Toscana. Come la premier anche Giorgetti poi mette l'accento sulla iniezione di risorse «in più» che il Pnrr mette a disposizione delle imprese e che il titolare di via XX Settembre quantifica in «una dozzina di miliardi».



GIORGIA MELONI

La premier ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi le organizzazioni datoriali